

LA RIFORMA AFFONDATA

di Maria Bonuccelli
P ROMA

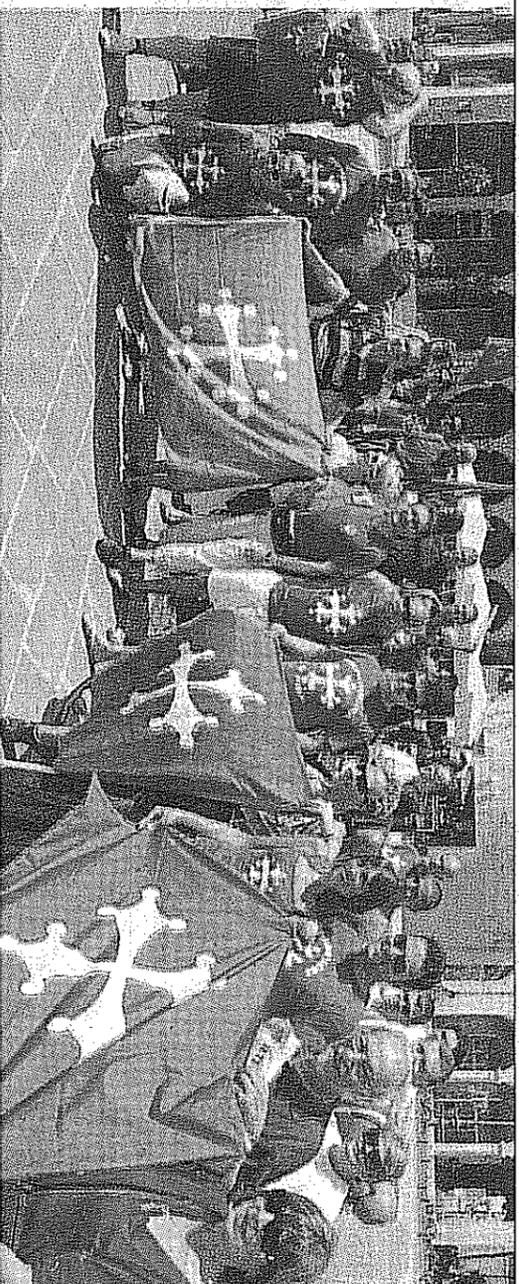
Salta la riforma delle Province. Niente più accorpamenti né tagli. Basta meno di un'ora alla commissione Affari costituzionali del Senato per cancellare un anno di dibattiti e arrestare la corsa verso la riconversione del decreto che avrebbe più che dimezzato gli enti e in Toscana portato le Province da 10 a 4.

Ufficialmente, la commissione si arrende ai tanti, troppi (140) subemendamenti presentati alla vigilia dell'arrivo in aula del provvedimento. In realtà, dietro questi cambiamenti dell'ultima ora c'è una ritrovata alleanza pre-elettorale fra Lega e Pdl, resuscitata in concomitanza con la decisione di Silvio Berlusconi di candidarsi alle politiche come premier del centro-destra. Non è un caso, infatti, che a seppellire la commissione di "sub-emendamenti" sia stato proprio il Pdl, salvo poi rievolvere insieme alla Lega - la mancanza di tempo per un esame approfondito di tutte le modifiche richieste. Comprese alcune che avrebbero rigiardato la Toscana: come la ricostituzione della provincia della costa della Toscana nord (da Massa Carrara a Livorno), appoggiata dai senatori del Pdl.

In questo momento, le Province stritolavano in una sorta di limbo normativo: non sono più accorpate (o meglio non lo saranno più dal 5 gennaio, quando decadrà il decreto non rivivuto) ma non hanno più funzioni da esercitare. A meno che nella legge di stabilità il governo non inserisca una proroga che consenta agli enti di esercitare le loro competenze come la gestione dell'edilizia scolastica (per le scuole superiori) e della viabilità.

La riforma azzerata. Già nel primo pomeriggio di ieri il presidente della commissione Affari costituzionali a palazzo Madama, Carlo Vizzini, aveva annusato il pericolo: «Non mi pare che tirati aria di accordo. Questo decreto non è stato citato fra quelli che il Pdl vuole approvare».

I segnali di inquietudine, però, arrivano da più parti. Il giorno, ad esempio, bocca



In Toscana il riordino delle Province aveva riacceso i mai sopiti campanilismi: ecco una manifestazione per Pisa provincia (foto Muzzi)

Salve le Province: non saranno tagliate

Pdl e Lega fanno muro, il governo s'arrende: niente accorpamenti



Il ministro Patroni Griffi con Monti

l'emendamento per dividere la provincia di Lucca-Massa da quella di Pisa e Livorno. Pochissime ore dopo, il gruppo dei senatori del Pd decide di appoggiare un provvedimento che riunisca Lucca, Massa, Pisa e Livorno in un'unica provincia della costa (secondo il dettato del governo). Nel frattempo lievitano i sub-emendamenti.

Il provvedimento per dividere la provincia di Lucca-Massa da quella di Pisa e Livorno. Pochissime ore dopo, il gruppo dei senatori del Pd decide di appoggiare un provvedimento che riunisca Lucca, Massa, Pisa e Livorno in un'unica provincia della costa (secondo il dettato del governo). Nel frattempo lievitano i sub-emendamenti.

«Perché le province verrebbero svuotate di valore istituzionale e politico, quando ancora la Consulta non si è pronunciata sulla costituzionalità delle norme contenute nel decreto Salva Italia. La sentenza fissata all'inizio di novembre, infatti, è stata rimandata dalla Corte costituzionale a data da destinarsi. Ma non è questo che ci preoccupa di più».

Che cosa vi preoccupa?
«La situazione economica è quella che ci impedirà di svolgere le nostre funzioni, come la gestione della viabilità scolastica (per gli istituti superiori)».

Perché?
«L'impossibilità che avremo da gennaio a tappare una buca

Il provvedimento sepolto sotto una valanga di "sub-emendamenti"

Forse nella legge di stabilità una proroga per restituire le funzioni tolte agli enti

In apertura di commissione, il relatore del Pd Enzo Bianco sottolinea che il cambio di situazione determinato dal Pdl sul governo ha modificato il quadro. Subito dopo il leghista Roberto Calderoli e il senatore del Pdl Gabriele Boschetto rilevano che non c'è tempo per un esame approfondito del provvedimento, anche se Boschetto difen-

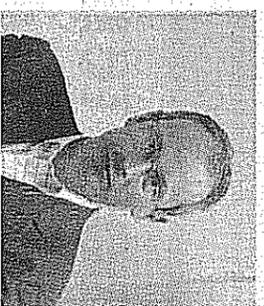
Senza riconversione del decreto di riordino degli enti è caos istituzionale: alle province toscane mancano 25 milioni per il pareggio di bilancio

in una strada o riparare un tetto in una scuola sarà determinato dalla legge di stabilità più che dall'intreccio complicato di norme. Con i tagli stabiliti dallo Stato, alle Province nel 2013 mancheranno 1,2 miliardi, oltre il doppio di quest'anno».

In concreto, questo cosa significa?
«Significa che a una provincia come Pisa mancheranno 13 milioni in più rispetto al 2012, oltre ai milioni bloccati dal patto di stabilità. Di conseguenza, avremo risorse solo

de i propri emendamenti come indispensabili per mettere a posto molte situazioni ancora da definire. A Vizzini, però, non resta che prendere atto delle «grandi difficoltà» determinate dal grande numero dei subemendamenti. Nemmeno la presenza dei ministri Filippo Patroni Griffi (pubblica amministrazione), Pietro Giarda (trasporti con il parlamento) basta a far rientrare la fronda. All'unanimità il provvedimento è affondato.

Fatto tutto il possibile. Da destra a sinistra ripetono tutti lo stesso ritornello: abbiamo fatto tutto il possibile per salvare la riforma. «Il governo - evidenzia Patroni Griffi - ha fatto ciò che doveva fare, ma la situazione non si poteva sbrogliare come hanno confermato i capigruppo in commissione. Noi abbiamo fat-



Andrea Pieroni

per pagare gli stipendi ai dipendenti, le rate dei mutui, le bollette e la manutenzione ordinaria. La situazione è così in tutta la regione. Abbiamo calcolato che alle province toscane nel 2013 mancheranno 1,2 miliardi per il pareggio di bilancio ed evitare il dissesto. Forse solo Firenze se la caverebbe».

Quindi la vera emergenza sarebbe le risorse?
«Esatto. La questione più urgente è avere i soldi per realizzare gli interventi per svolgere le nostre competenze. Per que-

to un buon lavoro fino alla spending review, ma poi alcuni "giochi" si sono imposti in Parlamento». Per il relatore del Pdl in commissione Filippo Salta-martini, la legge di riconversione è salinata perché «ci sono state troppe complicità e tanti interessi provenienti dai territori. Ma per me le Province vanno abolite tutte».

Il futuro. Starnati si riuniscono i capigruppo del Senato ma Patroni Griffi non si sbilancia su eventuali provvedimenti del governo per salvaguardare funzioni e futuro delle Province. Per le quali è preoccupato il senatore toscano dell'Idv Pancho Pardi: «Presto scuole e strade non avranno più mezzi: ciò rende indispensabile una soluzione provvisoria che stia al governo indicare».

Ricorsi a valanga al Tar del Lazio contro i tagli e denunce ai prefetti per la mancanza di risorse

sito già la settimana scorsa l'Upi aveva aperto una fase di discussione con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli per dimezzare i tagli alle Province. Mantenendo il taglio di 1,2 miliardi, infatti, in Italia quasi l'80% delle Province si troverebbe in una situazione di dissesto finanziario.

Ma con il governo dimissionario, ottenere il dimezzamento del taglio sembra problematico. Come pensate di difendervi dalla riduzione dei trasferimenti?
«Mantanto proseguendo con il

A Prato si esulta: «Battaglia vinta» Festa anche a Pisa

Si era seduto su di un water del palazzo comunale per protesta contro il decreto che inseriva Prato e Pistoia nella città metropolitana fiorentina. La reazione impulsiva del sindaco Canni aveva subito scatenato iniziative anti Firenze: "funerali in piazza", raccolta di firme. Ma ora il sindaco Canni non esulta più di tanto. «La città metropolitana per il Comune di Prato sarebbe stato un danno troppo grosso, avremmo perso tante delle funzioni che sono proprie dell'amministrazione comunale, come la programmazione urbanistica». Soddisfatto il deputato pratese Riccardo Mazzoni (Pdl): «È inevitabile e ovvia conclusione di un pasticciaccio legislativo partorito dal governo tecnico a cui potranno rimediare solo il prossimo Parlamento e un esecutivo legittimato dal consenso elettorale. Quello cesinato ieri sera era un provvedimento basato su criteri cervellotici e che non disegna un Paese più moderno ma istituisce in troppo casi enti territoriali ingestibili. Come appunto il mostro a tre teste della città metropolitana fiorentina. E' stata vinta una grande battaglia». Esultano anche a Pisa: «La Provincia di Pisa è per il momento salva. La vittoria più grande è stata però quella di essere riusciti a fare pressioni continue sui nostri rappresentanti in parlamento per emendare il decreto sul discorso del mantenimento dello status di Capoluogo».

commenta Fabio Vassar dell'el comitato per Pisa capoluogo. «Avrei preferito la cancellazione in legge del decreto con lo scorporo dalla maxiprovincia costiera - dice il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccellì - Ora il problema è tenere in piedi gli enti, con questi tagli non sarà facile».



«Ma non avremo soldi per scuole e strade»

L'allarme di Andrea Pieroni, presidente a Pisa: amministrazioni toscane a rischio di dissesto

ricorso al Tar del Lazio contro il taglio da 1,2 miliardi stabilito con il decreto di ottobre del ministro dell'Interno, Pisa l'ha già presentato, ora seguiranno le altre province toscane: vorremmo ottenere la modifica dei criteri in base ai quali sono stati stabiliti i tagli. Poi continueremo a denunciare la situazione di rischio che la riduzione dei fondi comporta».

Denunciare a chi?
«Ai prefetti che rappresentano lo Stato sul territorio. Se non abbiamo i soldi per tappare una buca in una strada o garantire la stabilità di un tetto in una scuola c'è un problema di sicurezza. E garantire l'incolumità in un territorio è una competenza anche dei prefetti e dello Stato. Che dovrà pure fargli un tasca per restituire alla province quei 2,8 miliardi di trasferimenti deliberati, stanziati e mai erogati per le funzioni svolte negli anni».